

Santuario Santa Rosalia

Monte Pellegrino - Palermo

dal 1946 affidato all'Opera Don Orione

Opera Don Orione in Palermo - Santuario Santa Rosalia - Villaggio del Fanciullo - Parrocchia - Casa per Ferie



**I Sacerdoti del Don Orione
e del Santuario di S. Rosalia
porgono ai benefattori,
amici e parenti
gli auguri sinceri di un
SANTO NATALE
e di BUON ANNO**

Periodico Santuario Santa Rosalia

Anno XXI – numero 2/2025

Direttore Responsabile Francesco Galioto

Redazione

Don Natale Fiorentino - Don Domenico Crucitti - Nicola Vitellaro

Sede e Amministrazione Via Ammiraglio Rizzo, 68 - Palermo

Stampa Officine Tipografiche Aiello & Provenzano – Bagheria (PA)

Spedito e distribuito in omaggio a benefattori, amici e simpatizzanti.



SANTUARIO SANTA ROSALIA Monte Pellegrino - Palermo

ORARIO AL SANTUARIO

Apertura:

dalle ore 8.00 alle ore 18.00 (ora legale 19.00)

Orario continuato tutti i giorni 7 giorni su 7

Sante Messe:

Feriale: ore 17.00 (ora legale 18.00)

Festivo: ore 11.00 e ore 17.00 (ora legale 18.00)

Tel. 348 7827001

Don Natale Fiorentino, Reggente del Santuario

(Se al cellulare non risponde nessuno,
mandare un messaggio su WhatsApp, grazie)

SOMMARIO

Panorama del 7 settembre 2025	Pag. 1
Bacheca	2
Il Reggente scrive	3
Omelia del 5 Dic di Mons. Corrado Lorefice	4
Il Natale interiore di Don Luigi Orione	5
401 Festino Santa Rosalia	6
Sentinella nella notte	7
4°Centenario 1625 - 2025	8
Solennità Ss. Corpo del Signore	9
Eventi 400+1 - Rino Martinez	10
La scintilla scocca a M. Pellegrino	11
Eventi al Santuario	12
Lo sapevate che...	13
Processione	14
Incontro con Francesco	15
Ci scrivono e varie	16

Novena in onore di Santa Rosalia

Da recitare dal 26 agosto al 3 settembre
*(in preparazione alla festa e per ottenere una
grazia. La novena si può recitare anche in
qualsiasi periodo dell'anno)*

Prima di iniziare la novena,
se ti è possibile:
pentirti dei propri peccati
e confessarsi.

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello
Spirito Santo. Amen.

Accetta, o clementissimo Signore, le pre-
ghiere che noi tuoi servi innalziamo a Te
in onore della Vergine Romita S. Rosa-
lia, ed esaudiscici per sua intercessione
nelle nostre necessità. Te lo chiediamo,
per Cristo nostro Signore. Amen.

(da recitare ogni giorno)



**Richiesta Ss Messe
in suffragio
dei defunti**

Chi desidera far
celebrare Ss Messe
in suffragio dei propri
defunti rivolgersi a:

Don Natale Fiorentino
Cell. +39 348 782 7001

Auguri del Reggente della Sacra Grotta

Carissimi pellegrini e amici che avete uno speciale rapporto con la Santuzza e il suo Santuario sul Monte Pellegrino, un gioioso saluto in questo tempo di Feste per la nascita di Gesù e l'attesa della sua venuta.

Guardando questa Grotta, che immediatamente, in questi giorni, ci porta a pensare alla Grotta di Betlemme dove è nato Gesù, dobbiamo considerare che Rosalia Sinibaldi ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita (muore nel 1170) in questa Grotta del Monte Pellegrino e qui, nelle notti buie e fredde dei 25 dicembre, alla luce di una candela che illuminava e riscaldata, ci piace pensare tenesse in braccio misticamente il Bambino Gesù, come viene rappresentata in tele artistiche di qualche secolo dopo, o mentre il Bambino, in braccio alla sua Madre Maria, le mette sul capo, dai capelli biondi e fluenti, che sono da immaginare per genti provenienti dal Nord di Europa (come erano i Normanni), una corona di rose, come la ritrae il piccolo bassorilievo di marmo bianco nella Grotta del Santuario, vicino all'antico pozzo con l'acqua benedetta e ritenuta miracolosa.

Ma visitare per le feste natalizie la Grotta della montagna Sacra di Palermo è anche ripercorrere tanti giorni dell'anno, quando mamme e papà, felici, portano in braccio un bambino o una bambina di pochi giorni, nati e avuti per grazia, per una preghiera rivolta a Santa Rosalia, affinché il Signore donasse loro, anche dopo cinque, dieci anni di matrimonio e di vana attesa, una gravidanza, un bambino.

Di solito i bambini, portati per la festa del quattro settembre o nei giorni immediatamente dopo, avvolti in calde copertine azzurre o rosa, hanno due mesi, per il semplice fatto che esattamente dodici mesi prima, per la festa dell'anno precedente, i genitori avevano chiesto la grazia di un figlio.

Ma a volte arrivano, ben avvolti in copertine calde, bambini di due, tre giorni, tra le braccia di mamme gioiose e papà che, stupiti e incuriositi, non smettono di guardare quel visino con dolcezza e quasi incredulità.

La mamma, a volte, è appena uscita dal reparto maternità dell'ospedale di Palermo, sa, insieme al marito, che è una grazia ricevuta per l'intercessione di Santa Rosalia e vuole quasi dire al bambino o bambina che stringe al petto, che quella Grotta sul Monte Pellegrino è la casa, la prima casa.

Sì, una Grotta, proprio come per Gesù.

E allora al Santuario è una festa, il "25 dicembre" si ripete e succede tante volte in un anno, come sono numerosi gli ex voti in argento che rappresentano bambini in fasce o i grandi fiocchi rosa e azzurri appesi vicino alla statua della Patrona di Palermo.

È il Dio della Vita che si manifesta nei segni della liturgia o nei miracoli dell'esperienza umana, un Dio che è e si fa vicino, e tutti noi raccoglie, estasiati, attorno a un Bambino che giace in una mangiatoia, dentro la Grotta, per donarci una speranza, una vita nuova.

Auguri, buon Natale da quassù, dalla Grotta di Monte Pellegrino a Palermo.



“Da dieci anni siete entrati nel mio cuore e da dieci anni busso e sono accolto nel vostro cuore”



Sorelle e Fratelli nel battesimo, nel presbiterato, nel diaconato, nell'amicizia, da dieci anni Cristo, Sposo della Chiesa, ci dona di celebrare assieme l'Eucarestia. Ci dona di costruire assieme una storia santa nel 'già e non ancora' del Regno di Dio, del Dio che è venuto, che viene e che verrà. Da dieci anni siete entrati nel mio cuore e da dieci anni busso e sono accolto nel vostro cuore.

Ecco, vorrei dirvi stasera quanto stupore, quanta emozione, quale senso di responsabilità hanno riempito il mio, di cuore, quando l'indimenticabile, amatissimo Papa Francesco – amatissimo perché profeta del Vangelo nel nostro tempo, annunziatore della sua freschezza – mi chiese di lasciare il 'piccolo orto' che curavo con affetto, a San Pietro, in Modica, per donarmi e affidarmi un giardino così grande, così bello, così impegnativo come la Chiesa di Palermo.

E sono venuto qui, consapevole che questo giardino, questa Chiesa di Palermo era già stata a lungo coltivata dai miei predecessori e che il mio compito era quello di continuare, di fare un pezzo di strada con voi. Così ho ricordato subito i Pastori che mi hanno preceduto, da Mamiliano ai giorni nostri: i giorni dei cardinali Ernesto Ruffini, Francesco Carpino, Salvatore Pappalardo, Salvatore De Giorgi, fino al cardinale Paolo Romeo che 10 anni fa mi consacrava in questa cattedrale. Ricordarli, nella gratitudine e nella preghiera, era ed è un modo di esprimere il nostro 'grazie' al Pastore e Sposo della Chiesa, che non smette mai di prendersi cura della sua Sposa. Essa cammina nella storia sostenuta dal suo amore, dal suo perdono, dalla sua consolazione.

Uniamoci allora stasera nell'invocazione a Colui che è nostra luce e nostra salvezza. Chiediamogli di aprirci gli occhi, di sturarci le orecchie. E gridiamo. La pagina del Vangelo che abbiamo letto è fulminea e potente. In poche righe l'evangelista riesce a farci entrare, a farci partecipare al movimento dei due ciechi, a farci sentire accanto a loro, come loro.

Il nostro pensiero va a Colei che celebreremo dopodomani, a Maria che – come dice Francesco – è «Vergine fatta Chiesa» (FF 259). Lei, esperta dell'attendere, ci precede e ci insegna a essere ogni giorno grembo del Suo Figlio, il dono più bello dell'umanità e della storia, il dono che il cuore nostro e quello di ogni uomo e donna desidera.

Il Natale interiore di Don Luigi Orione

Don Orione viveva il Natale come serenità e grande gioia interiore considerati segni della dolcezza, potenza sanatrice e della bontà con cui Gesù Cristo attirava a sé tutti gli uomini, in modo particolare i feriti nell'animo. Natale è giorno in cui bisogna diventare puri di cuore per gustare la gioia della festa. Come si potrebbe passare bene il Natale con il peccato nel cuore? Noi dobbiamo accogliere Gesù nel nostro cuore.



Dobbiamo avere i suoi affetti, i suoi sentimenti: amare quello che Egli ama e desidera. E Gesù è questo che vuole, renderci suoi: Dio si fece uomo, affinché l'uomo diventasse come Dio!

Il Natale ci fa sentire qualche cosa dell'infinita carità di Gesù, che cerca di farsi amare con una bontà suprema e una delicatezza infinita sin dal suo nascere. Quante lezioni di umiltà, di fede, di semplicità, di povertà, di obbedienza, di abbandono alla Divina Provvidenza ci dà Gesù dal presepio! Gesù sulla paglia che cosa ci dice? Carità! Carità!

Allarghiamo il nostro cuore agli effetti più teneri e gettiamoci in adorazione ai piedi di Gesù. Divampi del suo amore la nostra vita, poiché il suo amore è soave e divino ed è vita!

L'INTERVISTA

«Sentinella nella notte Rosalia e la rinascita della coscienza civile»

L'arcivescovo, Mons. Loreface: riscoprire la "via della bellezza" come risposta al degrado e alla violenza che segna il presente

CONCETTA BONINI

Per la 401ª volta tra le braccia dei palermitani, Santa Rosalia attraverserà quest'anno le vie della città ergendosi come una "sentinella nella notte", capace di tenere deste le coscienze, capace di indicare la via della bellezza.

Così la descrive l'Arcivescovo di Palermo, Mons. Corrado Loreface, che - com'è nel suo stile - anche stavolta sceglie di ancorare fortemente il suo messaggio all'attualità sociale, non rinunciando a riferirsi alle vicende locali ma anche a quelle internazionali, che ci riguardano in quanto cittadini del mondo, fratelli nell'umanità che ci accomuna.

Mons. Loreface, che significato ha dedicare questo festino al tema della bellezza? Che specifica declinazione civica e sociale possiamo darle?

Pensare a Palermo come una città in cammino alla ricerca della bellezza ha un significato concreto, tutt'altro che retorico. È un tema che rende chiara l'urgenza di recuperare una coscienza comunitaria, civica appunto, a partire dal recupero della coscienza individuale di ognuno. Oggi sicuramente godiamo di bellezze esteriori, apparenti, ma sappiamo che non offriamo una città davvero bella se guardiamo alle relazioni, alla capacità di guardare al futuro, ai modelli che proponiamo ai nostri giovani. In questo momento Palermo conosce un particolare declino in termini di degrado e violenza, in un contesto anche politico in cui gli interessi individuali, lo vediamo proprio in queste settimane, prevalgono su quelli collettivi. Quando diciamo quindi che la via per la bellezza passa dal recupero dello spessore delle coscienze, dobbiamo avere chiaro che questo è valido a tutti i livelli: vale per il singolo cittadino ma vale a maggior ragione per chi è chiamato a onorare le istituzioni che serve, dovere a cui ci richiama anche la Costituzione.

Ma di chi è, proprio nel contesto locale, di una città piena di fatiche e di contraddizioni come Palermo, il compito di educare alla

bellezza soprattutto i giovani, che le sono sempre stati particolarmente cari?

Questa è una sfida di noi adulti. Forse anche noi ci sentiamo ogni tanto un po' sperduti, quando dovremmo riappropriarci dell'autorevolezza, della credibilità di chi sa dare un esempio umanamente positivo. I nostri giovani hanno bellissime potenzialità che rischiamo di restare schiacciati dalle paure che respirano. Paure che sono condizionate anche dal contesto mondiale. In questo senso non posso da Vescovo, da cristiano, non ricordare che Santa Rosalia è una donna universale, che riesce a essere attrattiva e seduttiva anche per i non credenti, perché ha fatto una scelta radicale per la propria vita e ancora oggi porta un messaggio. Quello spessore delle coscienze di cui parliamo può essere recuperato solo dentro il contesto di una società che non si vergogna di ammettere di aver bisogno di una dimensione spirituale. Si tratta di un percorso di ricerca che a livello collettivo abbiamo abbandonato, forse in cambio di un equivoco concetto di libertà, che ci ha spinti invece a una vera e propria forma di schiavitù nei confronti di falsi idoli come l'individualismo, il culto del profitto, forme di narcisismo delirante che vediamo manifestarsi chiaramente anche nei grandi che governano le sorti del mondo.

È di queste cose che è fatta, quindi, quella "notte" di cui Lei parla quando si riferisce a Santa Rosalia come alla sentinella che resta di guardia? Siamo nella notte, non c'è dubbio. E anche in questo caso non voglio che questa espressione si riduca a un'immagine evocativa. È una realtà che non può essere banalizzata e verso la quale dobbiamo

acquisire consapevolezza. Nessuno di noi avrebbe mai pensato, fino a dieci anni fa, di tornare a parlare di guerre mondiali e armi atomiche senza suscitare l'indignazione di tutti. Eppure siamo qui. Nei giorni scorsi, in occasione del tradizionale

incontro con i Rappresentanti delle Religioni presenti a Palermo ho sottolineato come addirittura i governi abbiano la pretesa di rendere le nostre fedi ancelle di guerra e di separazione. Pensiamo agli Stati Uniti, dove il cristianesimo viene ridotto, anzi viene ribaltato, a vessillo del "Make America Great Again", mentre il ritiro dai programmi umanitari internazionali ha provocato e sta provocando la morte e la sofferenza di milioni e milioni di persone. Allo stesso modo, nello Stato di Israele - da non identificare con l'intero popolo ebraico -, una concezione politica e quasi tribale dell'Israele di Dio, sta provocando una delle catastrofi peggiori della storia recente, con una determinazione omicida che lascia sbigottiti.

Pensa che questo clima stia legittimando l'acuirsi di altre forme di tensione culturale e di odio?

In un mondo che inneggia ai muri, Palermo resiste. La diffidenza tra le culture qui è sempre stata un problema minore, grazie all'antica vocazione di una città plurale. Ciò che mi preoccupa è invece la violenza, l'abitudine alla violenza, addirittura l'ostentazione della violenza. Parlo di ciò che vediamo accadere ormai ordinariamente per le strade, nei negozi, per non dimenticare i recenti fatti di Monreale. In quel contesto che genera fragilità nei nostri giovani, di cui parlavamo, la violenza da un lato diventa un modo per atteggiarsi, quasi l'esercizio di un potere, dall'altro una necessità, un mezzo per sostenere l'uso sempre più diffuso delle droghe. Sono rimasto particolarmente scosso dal grado di violenza che ha caratterizzato, nei giorni scorsi, l'attacco alla Cioccolateria Lorenzo. Ho parlato con il proprietario, che con grande lucidità mi ha detto: a Santa Rosalia quest'anno non dobbiamo chiedere miracoli, dobbiamo chiedere la nostra rinascita come comunità, perché non posso permettere che i miei figli debbano camminare a testa bassa nella propria città.

Questo racconto mi porta a chiederle di ricordarci quanti esempi di bellezza umana Palermo abbia avuto e abbia già.

Certamente questa è innanzitutto la città di Biagio Conte, di Falcone e Borsellino, di Don Pino Puglisi che con la sua beatificazione per un martirio "in odium fidei" ci aiuta a chiarire definitivamente che la mafia è intrinsecamente antievangeli- ca e nessun mafioso può dirsi cristiano. Ma quello che io vedo è anche tanta bellezza attuale in termini di impegno civile e sociale, grazie a una vivacità che passa soprattutto dall'associazionismo cattolico e laico: queste forze però vanno organizzate, coordinate, integrate a una visione della città che non può procedere in ordine sparso. Ecco che si tratta di una sfida culturale ardua; a maggior ragione, dunque, le istituzioni non dovrebbero distrarsi.



NEL SANTUARIO

Sul Monte Pellegrino un viaggio di gratitudine e silenziosa devozione

Due donne, avanti con l'età, si muovono lente e silenziose nello spiazzo che precede l'ingresso del Santuario. Le ginocchia poggiano a terra, una dopo l'altra, sul pavimento freddo e irregolare. Hanno percorso così l'ultimo tratto dell'acchianata, inginocchiate, con il volto basso e il corpo raccolto. Pregano in silenzio, ferme davanti all'ingresso, senza fretta, senza parole. Don Natale Fiorentino, reggente del Santuario, si avvicina con discrezione. Guarda quei corpi che sembrano portare un peso, una domanda, una storia. «Chissà quale grazia hanno nel cuore», si chiede. Ma le donne, appena sentono vicina la sua presenza, sollevano lo sguardo, accennano un sorriso. «Non siamo venute per chiedere, - dicono - siamo venute per ringraziare». A Monte Pellegrino non si arriva mai per caso. Per i palermitani devoti, salire fin quassù è un gesto che si rinnova nel tempo, una forma di appartenenza.

«Chi ama la Santuzza - racconta Don Natale - qui si sente a casa. È un luogo dell'anima, dove si torna prima di una partenza o subito dopo un rientro, come si fa con i propri cari».



Non è raro che chi accompagna un amico in visita a Palermo lo porti fin sopra il monte. Non per far vedere la vista, ma per mostrare un legame. Per condividere un'identità. E poi ci sono le storie. Come quella di una donna che, appena dimessa dall'ospedale con la sua bambina di due giorni, ha scelto di andare al Santuario prima ancora di tornare a casa. Era inverno, faceva freddo, ma quel grazie detto in silenzio valeva più di ogni altra urgenza. O quella di un uomo che si è presentato con il braccio ancora fasciato dopo un intervento. Era caduto sul lavoro, aveva rischiato grosso. Si era salvato, e quella salvezza, diceva, portava il nome della Santa. «L'attaccamento a questo luogo è fortissimo», spiega Don Natale. - Nel corso dell'anno arrivano tanti fedeli, alcuni con le famiglie, altri da soli. E tra loro ci sono anche figure istituzionali, persone conosciute. Ma qui vengono come uomini, nella loro intimità. Non cercano visibilità, ma raccoglimento». Ci sono anche pellegrini che arrivano da lontano. Dalla Corea del Sud, dall'Argentina, dall'America. Alcuni portano con sé il peso della sofferenza, altri arrivano col cuore pieno di speranza. C'è chi prega per una guarigione, chi per una risposta, chi semplicemente per trovare pace.

«Le storie che passano da qui non si contano», dice Don Natale. Alcune si vedono, altre si intuiscono appena. Ma tutte ci dicono che Santa Rosalia non è solo un riferimento religioso: è una presenza viva, capace di parlare al cuore della gente».

A Monte Pellegrino si sale per chiedere. Ma si resta per restituire qualcosa. Una parola, un sorriso, un silenzio che esprime gratitudine.

15 Giugno 2025 - Grande giornata di Festa

MIRACOLO

LIBERAZIONE
DALLA PESTE

RINGRAZIAMENTO



Messa di RINGRAZIAMENTO, presieduta da don Natale Fiorentino, Reggente del Santuario. Bacio della Reliquia. Offerta dell'incenso e delle preghiere in bigliettini (Turibulum magnum). Inaugurazione del Pozzo di Santa Rosalia e Benedizione con l'acqua della Sacra Grotta.

Messa solenne del MIRACOLO con le quattro Confraternite di Santa Rosalia in Palermo. Presieduta da Mons. Filippo Sarullo, Parroco della Cattedrale.

PELLEGRINAGGIO con le RELIQUIE EX OSSIBUS di Santa Rosalia verso Pizzo Croce (punto panoramico) e BENEDIZIONE di PALERMO (Quartieri, Famiglie, Case, Ospedali, Carceri, Attività commerciali, Scuole Piazze, Mare e Porto...) per chiedere alla Santuzza la fine delle PESTI MODERNE che ammorzano la Città.

Preghiera finale a cura di padre Giuseppe Di Giovanni e padre Salvatore Petralia.

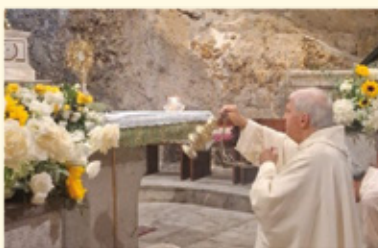
Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

22 GIUGNO 2025

Mentre in città si preparava l'esposizione del Santissimo nella Basilica di San Domenico, con la recita del Vesperi e la processione guidata dall'Arcivescovo Mons. Corrado Lorefice, conclusa in Cattedrale...



Al Santuario di Santa Rosalia si lodava il Santissimo Corpo e Sangue del Signore con una affluenza di fedeli abbastanza numerosi.



3 settembre 2025 “Acchianata”

“ACCHIANATA” A SANTA ROSALIA con l’Arcivescovo Mons. Corrado Lorefice

Carissimi fratelli e carissime sorelle, all’inizio del nostro pellegrinaggio richiamiamo alla mente con quale animo abbiamo maturato questo proposito. Il santuario di Santa Rosalia che desideriamo visitare, attesta la devozione del popolo di Dio e dei fedeli che vi accorrono da ogni parte per ritornare confermati nella vita cristiana e stimolati alle opere di carità. Ma anche ai fratelli e alle sorelle che incontreremo lungo la salita e lungo il cammino dobbiamo portare in dono l’esempio della nostra fede, speranza e carità, perché tutti insieme, residenti e pellegrini, possiamo arricchirci nella mutua edificazione. Lasciamoci coinvolgere lungo la salita dal coraggio di Rosalia e dal suo cuore. Lei che ha avuto cuore nelle scelte che ha fatto, che ha avuto cuore nel silenzio della sua esistenza, che ha avuto cuore perché generata dall’Amore di Cristo.

(Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo)



4 SETTEMBRE 2025



DALL'OMELIA DEL 4 SETTEMBRE DELL'ARCIVESCOVO DI PALERMO MONS. CORRADO LOREFICE

«Una voce! L'amato! Eccolo, viene saltando per i monti [...]. "Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso"» (Ct 2,8.13-14).

Queste parole del Cantico dei Cantici danno voce al desiderio dell'amata e dell'amato, alla ricerca spasmodica e all'incontro dell'amata con «l'amato del cuore». Parole poetiche ispirate da Dio. L'amore umano, vero, forte come la morte, immagine e sacramento dell'amore di Dio. Questo canto narra ciò che muove ogni ricercatore di Dio, ed è, pertanto, l'ermeneutica, la narrazione della motivazione della scelta di vita di Rosalia: il desiderio di Dio, dell'Amato. Essere abitati dall'Amore, collocarsi nell'Amore, appartenere a Dio e non separarsi mai da lui: «Lo strinsi fortemente e non lo lascerò» (Ct 3,4).

Rosalia è la colomba che in questa fenditura della roccia di Monte Pellegrino ha deciso di farsi amare dall'Amore, di donarsi totalmente a Cristo, all'Amato del cuore. Valgono anche per lei le parole autobiografiche dell'Apostolo Paolo ai Filippesi: «Per la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù [...]. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose» (Fil 3,8.9). Spesso, nell'ebraico biblico, il verbo "conoscere" è usato per esprimere l'idea di una relazione personale non solo tra esseri umani, ma anche con Dio. Quando la Bibbia afferma che Dio "conosce" le persone, si intende che Egli le ha scelte e si prende cura di loro in modo speciale. Il verbo yada, conoscere, utilizzato anche nel Cantico dei Cantici in riferimento ad una relazione umana – «fammi conoscere il tuo viso» (Ct 2,14) – si connota di significato di intimità profonda, compresa la relazione massima della comunione sponsale dei corpi. Ricordate: Maria A Nazareth all'angelo che annuncia la sua incomprensibile gravidanza risponde: «Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1,34). Conoscere Dio, essere in lui, stare con Dio. Amare Dio. Camminare nel suo Volere. Avere una vita arricchita, fecondata e motivata dall'Amore di Dio.



Ma noi abbiamo il desiderio di Dio? E come avere il desiderio di Dio se stiamo scegliendo di vivere senza Dio? Anche noi che professiamo la fede, spesso viviamo senza Dio. Sempre più marginale e sconosciuto, veniamo travolti da una mentalità e da una cultura sostanzialmente indifferente nei confronti di Dio. Eppure, questo tempo, quanti idoli conosce. Quanta schiavitù idolatrica. L'idolo dell'orgoglio, dell'apparire, del possedere, dell'accumulare, del potere, della forza. L'idolo che ci fa *bramare* ma non *desiderare*. Gli idoli che portano il nome di 'profitto' e 'potere' raggelano e pietrificano il cuore; generano scarti umani, indifferenza e concorrenza spietata; fomentano guerre sempre più devastanti e disumane come sta accadendo a Gaza e in tante altre regioni della Terra; seminano false illusioni e violenza tra i nostri giovani sempre più in balia di alcol e droghe devastanti; seminano nelle famiglie disgregazione e nella città illegalità, ingiustizie, connivenze perniciose.

La vita cristiana è una vita abitata da Dio e dal suo amore che si riversa in ogni relazione, in ogni scelta, che impronta e dà una direzione e un fine all'intera vita umana. È desiderio, attesa e conoscenza di Cristo, dello Sposo, dell'Amato. Vegliare, attendere, custodire il desiderio dell'Amato, perché altro o altri non lo estromettano dai nostri cuori assopiti, appesantiti e illusi: «Arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa» (Lc 25,10).

Ricordate: Maria A Nazareth all'angelo che annuncia la sua incomprensibile gravidanza risponde: «Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1,34). Conoscere Dio, essere in lui, stare con Dio. Amare Dio. Camminare nel suo Volere. Avere una vita arricchita, fecondata e motivata dall'Amore di Dio.

Senza desiderio di Dio si spegne l'amore. Perdiamo la direzione. Ci disperiamo. Ci confondiamo. Senza conoscenza di Dio, sopraggiunge l'idolatria devastante. Narcisismo, egoismo, indifferenza.

...La missione di Rosalia a Palermo è questa: aiutarci a custodire il desiderio di Dio perché la nostra vita personale, familiare, civile, ecclesiale, politica sia mossa dall'amore. Rosalia rendici capaci di rinnegare i falsi idoli che ci tentano e ci schiavizzano ogni giorno.

...Aiutaci a custodire in noi il desiderio di Dio e la fede in Gesù Cristo suo Figlio unigenito fattosi uomo come noi, morto e risorto per darci vita in abbondanza; a custodire l'amore di Dio effuso nei nostri cuori per mezzo dello spirito Santo nella nostra rinascita battesimale; ad essere sentinelle di speranza come te nella nostra Palermo e nel mondo che, particolarmente in questo tempo, ne ha un disperato bisogno. Continua a camminare con noi e per noi.





La “scintilla” SCOCCA da Monte Pellegrino

di Michelangelo Nasca

L'espressione “La scintilla scocca da Monte Pellegrino” ci riporta al cuore della tradizione che da quattrocento anni anima Palermo: il Festino di Santa Rosalia. Questa celebrazione, che ogni anno trasforma la città in un palcoscenico di fede e folklore, affonda le sue radici profonde in un evento straordinario avvenuto il 15 luglio 1624.

Fu in quella data che, all'interno della grotta sul Monte Pellegrino, vennero ritrovate le spoglie mortali di Santa Rosalia, la “Santuzza”, patrona incontrastata di Palermo. Il ritrovamento non fu un semplice evento, ma l'inizio di una storia di salvezza.

Il 9 giugno dell'anno seguente (1625), le reliquie furono portate in processione per le vie di Palermo. Fu in quel momento che Santa Rosalia, con la sua intercessione divina, ottenne un miracolo strepitoso: la fine della terribile peste che stava decimando la popolazione della città. Da quel giorno, il Festino è un inno di gratitudine e devozione.

L'evento al Santuario di Monte Pellegrino.

Domenica 6 luglio 2025, alle ore 11:00, al Santuario di Santa Rosalia. A presiedere la celebrazione è stato Sua Eccellenza monsignor Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo e Rettore del Santuario, che ha sottolineato l'importanza spirituale di questo momento.

Una rappresentazione simbolica degli scavi, un omaggio al ritrovamento delle spoglie. Questa rievocazione ricorderà il ruolo fondamentale di Girolama La Gattuta di Ciminna, la miracolata, e dei suoi amici e devoti palermitani che, mentre la peste imperversava, cercavano disperatamente un aiuto dall'alto nel lontano 1624.

EVENTI AL SANTUARIO

VI RACCONTO UNA STORIA (a cura di Natale Fiorentino)



La bambina che vedete con il codino ha ricevuto un miracolo per l'intercessione di Santa Rosalia. La mamma l'ha portata al Santuario di Monte Pellegrino perché aveva sognato di abbracciare il busto Reliquiario in argento di Santa Rosalia. Ha detto al marito: dobbiamo andare a Palermo (100 km di strada). Ma appena arrivata ha visto, entrando, a sinistra, il Reliquiario chiuso nella nicchia. Come abbracciarlo? si chiese. Impossibile. Pazienza! Ma al termine della messa, a sorpresa, vede portare il Reliquiario all'altare e con commozione l'abbraccia, lo bacia, piange perché vede che il sogno si realizza. Santa Rosalia l'aveva chiamata. Anche la figlia era perfettamente guarita senza ricorrere a farmaci o interventi chirurgici. Nel frattempo dal grande incensiere sale il fumo dell'incenso come preghiera portata al cielo da Santa Rosalia e dalla Beata Vergine Maria!

Alla scoperta del Santuario di Monte Pellegrino



Don Cosimo Schena, conosciuto come il “prete influencer” più amato del web, è stato protagonista su Rai2 nella rubrica “Santuari per l'Italia” all'interno del programma I Fatti Vostri del 2 maggio.

L'appuntamento ha fatto luce sul Santuario di Santa Rosalia, meta di accorati pellegrinaggi e simbolo di fede per tutta la città.

Con il suo stile unico, spirituale e poetico, Don Cosimo ha guidato i telespettatori in un percorso di profonda riflessione, riscoprendo il valore storico e spirituale di questo luogo sacro. Immerso nel cuore di Monte Pellegrino, il Santuario di Santa Rosalia è molto più di una semplice architettura religiosa: è un baluardo di speranza e devozione per i palermitani.

Secondo la tradizione, la Santuzza avrebbe salvato la città dalla peste, incarnando un messaggio di protezione e fede che risuona ancora oggi. In questa puntata speciale, Don Cosimo Schena ha esplorato i corridoi del santuario e racconterà storie di miracoli e preghiere, sottolineando la bellezza senza tempo del luogo. Attraverso immagini suggestive e una narrazione toccante, la puntata ha invitato il pubblico a immergersi nello spirito di Santa Rosalia, riscoprendo fede e speranza.

Processione per la Festa di Santa Rosalia a Monte Pellegrino (7 settembre 2025)

Bellissima “processione” speciale, con dei panorami unici, una benedizione straordinaria sulla nostra Città, la Palermo della Santuzza.



Orionini e “papalini”

Nicola Vitellaro, ex allievo di Don Orione, e la moglie Cinzia incontrano Papa Francesco

Momenti che rimarranno scritti per sempre nei nostri ricordi

Il primo incontro di Cinzia e Nicola con papa Francesco è stato il 15 settembre 2018, quando “Francesco” venne a Palermo a onorare la memoria del Beato Martire Padre Pino Puglisi, il nostro Arcivescovo Mons. Corrado Lorefice ci invitava a fare parte di alcuni laici per l’Offertorio durante la S. Messa nella grande spianata del Foro Italico.

Successivamente ci giungeva dalla Segreteria Particolare del Santo Padre, la convocazione per partecipare alla S. Messa nella Cappella di “Domus Sancta Marthae”.

Secondo incontro: «Erano le ore 6,15 di lunedì 20 febbraio 2020 quando Nicola e Cinzia si sono presentati ai cancelli di accesso al Vaticano per un “sogno” che si stava realizzando.

Eravamo emozionati e con tanta “adrenalina” dentro di noi che aumentava sempre più ad ogni passo che facevamo nell’avvicinarci alla Cappella “Domus Sancta Marthae”, dove avremmo incontrato Francesco.

Poco dopo inizia la Santa Messa e noi, seduti in prima fila siamo stati coinvolti nel servizio liturgico.

Cinzia viene incaricata a leggere la prima lettura ed io venivo coinvolto a fare il “chierichetto” portare le ampole con l’acqua e il vino e successivamente per il “lavabo” alle mani di Francesco.

Avevo i “brividi addosso” solo pensare al semplice gesto vissuto nel versare un po’ d’acqua sulle mani di Francesco. Non stavo nella pelle, la gioia era immensa. E poi la semplicità e la “profondità” di Francesco nel celebrare la Messa sono state per noi un momento straordinario.

Grande dono di grazia!

Subito dopo la celebrazione... altre sorprese.

Ci ritroviamo tutti e due davanti a Papa Francesco così come era accaduto il 15 settembre del 2018 a Palermo, stavolta abbiamo potuto parlare un bel po’ di più con Francesco. Il suo volto si è illuminato quando ha sentito che venivamo da Palermo: “sì, ricordo Palermo, gran bella giornata quella di Palermo.

Davanti a noi c’era una persona dalla cordialità “unica” che si è intrattenuto dialogando con noi, ed ancora vedendo altre foto nelle mie mani, quella con il nostro Arcivescovo, disse sorridendo: “Io l’ho conosciuto”, ed io: “Santità, don Corrado ti manda a dire che, Palermo ti vuole bene”!

Poi lo abbiamo informato dei nostri “50 anni di nozze” e lui, con le sue mani che strinse fortemente quelle della mia Cinzia sorridendo ci diceva: “ci vediamo al 60° di nozze.”

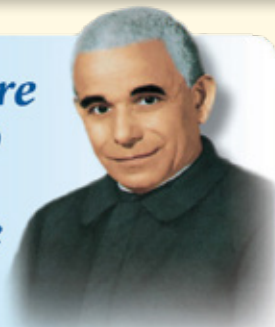
A questo punto mi son permesso di chiedere: “Santità possiamo abbracciarti?” e lui, prontamente ci disse: “Certamente”!

Così si concludeva il nostro incontro indimenticabile con Francesco un uomo straordinario, un grande dono di Dio per tutti



CI SCRIVONO... VARIE

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione



Ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'anno 1947 contribuiscono generosamente al sostegno delle opere educative e promozione della gioventù svolte dall'Opera Don Orione a Palermo.

Indichiamo di seguito come continuare ad aiutarci:

con la preghiera

infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;

con lasciti testamentari

all'Opera Don Orione con la formula...

"Istituisco mio erede..."

(chiedere ai religiosi la formula giusta)

con l'indirizzare buone e sante vocazioni

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;

col conoscere e far conoscere

il Santuario e la vita di Santa Rosalia

richiedendo i testi tascabili della vita della Santuzza;

con l'invio di offerte

conto corrente postale n. 307900 intestato a:

Santuario Santa Rosalia - Casa del Fanciullo (Don Orione)

Monte Pellegrino - 90142 Palermo.

IBAN IT8Y0760104600000000307900

*La bontà vince sempre.
Essa ha un culto segreto anche nei cuori
dei più freddi, più solitari, più lontani!*



Come fare per avere la bottiglietta con l'acqua della grotta

Mandare al Santuario l'importo
seguendo le indicazioni sottostanti:

Costo della bottiglietta (vuota): € 2,50

Spedizione per l'Italia: € 5,00

Spedizione per l'Estero: € 10,00

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua
della grotta direttamente dagli incaricati

Ci scrivono...

Cara Santa Rosalia, prega per il "Foyer Danarivo" del Madagascar, mi fido di te. *Padre Oliver*

Santa Rosalia, non sono il migliore dei credenti anzi sono il peggiore. Riconoscerlo è già un gran passo avanti. Oggi sono qua per chiederti due grazie, una per mio fratello, un'altra per me su cosa vuole il mio cuore "salvare la nostra famiglia" Proteggici.

Cara Santa Rosalia, ti chiedo una grande grazia per il mio papà, che esca presto dall'ospedale.

Santa Rosalia, fammi contento per la grazia che desidero tanto. Grazie

Santa Rosalia, ti affido la mia famiglia e ti prego di averne cura e di riportare la serenità nelle nostre case.

Opera Don Orione Santuario Santa Rosalia

Via Pietro Bonanno s.n. - 90142 Palermo

Email: santuariosantarosalia@gmail.com

Per info chiamare al numero

+39 091540326 o al 3459424567

ALLOGGIO GRUPPI con PERNOTTAMENTO

chiamare alla "Casa per Ferie Don Orione Palermo"

Via Amm. Rizzo, 68 - 90142 - Palermo

Cell. +39 3247452319

(situata proprio sotto il Monte Pellegrino)

<http://www.casaperferiedonorionepalermo.it/>

Facebook: Casa per ferie Don Orione - Palermo



SANTUARIO di SANTA ROSALIA

dal 1946 affidato all'opera di Don Orione

Via Pietro Bonanno, s.n. - 90142 Palermo - Tel. 091.540326 - 3487827001

www.santuariosantarosalia.it • santuariosantarosalia@gmail.com



Santuario Santa Rosalia Palermo

GRAZIE PERCHÉ CI AIUTI A FARE DEL BENE - DIO BENEDICA TE E I TUOI CARI

C.C.P. n. 307900 - IBAN IT8Y0760104600000000307900

(Per l'estero - SWIFT BPPIITRRXXX)

